Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 11 (1869)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XI. 31 Maggio 1869. N.° 10.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: L'Orario e l'Onorario dei Docenti — Dell'Abolizione della pena di morte — Quesiti sullo stato dell'Istruzione Elementare in Italia — L'Istituto di Mutuo Soccorso fra gl'Istruttori italiani — Poesia popolare: L'*Annunciata* — Esercitazioni scolastiche — Avviso.

L'Orario e l'Onorario dei Docenti.

Non ha guari abbiamo letto sui giornali della Svizzera romanda degli avvisi di concorso, che importa mettere sott' occhio dei nostri lettori; perchè rivelano quale sistema di ripartizione dell'insegnamento prevalga fra i nostri Confederati non solo della Svizzera tedesca, ma ben anche della francese, e ad un tempo dimostrano come si possono dare dei buoni onorari a bravi e laboriosi professori. Cominciamo dal riprodurne un sunto:

« Per la nuova scuola secondaria femminile a Neueville si mettono a concorso:

»1. Un posto di maestro della classe superiore di detta »scuola coll'obbligo d'insegnare *religione, lingua francese,* (com»presi gli elementi di letteratura) *aritmetica, storia e geografia,* »*storia naturale, calligrafia, canto, disegno,* ed eventualmente »*la pedagogia*: 26 ore di lezione per settimana. Onorario fran»chi 2000 all'anno. Le vacanze sono di 8 settimane.

»2. Un posto di maestra della classe inferiore di detta scuola »coll'obbligo d'insegnare: *religione, lingua francese. aritmetica,*

»*storia e geografia, storia naturale, calligrafia, canto, disegno,* »*lavori femminili:* 30 ore di lezione per settimana. Onorario »fr. 1200 annui. Vacanze di 8 settimane.

»Per il Ginnasio di Neueville è aperto il concorso per un »professore coll'obbligo d'insegnare lingua e letteratura francese, »storia e geografia. Il numero delle lezioni per settimana è di »23 di francese, 6 di storia e 6 di geografia: in tutto ore 35 »alla settimana. Onorario fr. 2500. Vacanze 8 settimane. »

Due cose sono da osservare in questo organamento scolastico: la varietà ed estensione dell'insegnamento da darsi da un solo docente, e il quantitativo di ore di lezione per settimana, che è quasi doppio dell'orario comunemente imposto ai professori dei nostri ginnasi; ma è da osservare altresì che maggiore quasi del doppio è pure la cifra dello stipendio.

Parrà a prima giunta esigersi quì un compito, un lavoro esagerato ed opprimente; ma se poniamo mente, che su per giù il medesimo uumero di materie d'insegnamento è caricato ai maestri delle nostre scuole maggiori isolate, e che i più attivi fra i professori dei nostri Ginnasi trovano tempo, senza mancare ai loro doveri, di dare un paio d'ore al giorno di lezione o in altri istituti o in case private; ci convinceremo facilmente, che quel programma e quell'orario non hanno nulla che passi i limiti di una ragionevole occupazione. Ma a fronte di questo lavoro vi troviamo il vantaggio di un corrispondente compenso, che mette il docente in posizione abbastanza agiata e tale da bastare a mantenere decorosamente sè e la propria famiglia, ed a porgergli modo da metter da parte un certo peculio per gli anni della vecchiezza, della malattia o del bisogno.

Ma questo sistema ha un altro e ben più rilevante vantaggio, che cioè senza aggravare le finanze dello Stato, procura un insegnamento migliore, più ordinato ed efficace, affeziona più particolarmente il docente alla sua scuola; e quindi se ne ha miglior disciplina, maggior profitto e più rapidi progressi.

Noi abbiamo già altra volta, in occasione di nomine di pro-

fessori ginnasiali, espresso il pensiero, che si potrebbe diminuire il loro numero ed accrescere il loro onorario. È nota la scarsezza di buoni aspiranti in occasione di concorsi alle cattedre dei nostri istituti, per la semplice ragione, che chi ha capacità distinta aspira ad impieghi forse più laboriosi, ma anche meglio retribuiti. Ora se si accrescesse di metà l'orario settimanale dei professori portandone la media da 20 a 30 ore, e nello stesso tempo si accrescesse almeno della metà anche la media degli stipendi, ne avverrebbe che ogni Ginnasio, invece di cinque professori mal pagati, ne avrebbe quattro e fors'anche solo tre, ma bene stipendiati e tutti intenti alla loro scolaresca ed al buon andamento dell'istituto, con egual numero di lezioni per gli scolari delle varie classi, e senza un centesimo d'aumento per l'erario. Le materie dei diversi corsi si ripartirebbero fra i docenti secondo la loro idoneità, e si combinerebbero in guisa da dare risultati forse migliori degli attuali; e probabilmente il corpo insegnante troverebbe allora conveniente di far sparire anche il giovedì così poco utile alla scolaresca, ripartendo equamente il lavoro su tutti i giorni della settimana.

Si tornerà da capo, lo sappiamo, ad obbiettare, che i docenti sarebbero troppo aggravati di lavoro; ma ripetiamo ancora una volta, che i professori diligenti sono già attualmente costretti ad un lavoro forse maggiore con lezioni private, se vogliono provvedere decentemente ai bisogni della vita e della famiglia. Siamo anzi d'avviso, che la grande maggioranza dei docenti, quando fossero interpellati, soscriverebbero ben volontieri al nostro sistema. — Ben inteso, che una volta aumentato almeno della metà il loro stipendio, dovrebbe essere vietata ogni lezione privata, e tutta la loro attività dovrebbe concentrarsi nelle scuole dell'istituto a cui sono addetti, alle quali per conseguenza prenderebbero maggiore affezione, maggior interesse, e dividerebbero meglio la risponsabilità del loro andamento. Per tal modo, ripetiamo conchiudendo, si potrà pretendere maggiore capacità nel personale insegnante, maggiore diligenza, frutti migliori e più

omogenei, migliore disciplina; e si potrà, senz' arrossire, declinare anche la cifra dell'onorario di quei docenti, che, per compensarli colla munificenza del titolo della meschinità delle retribuzioni, chiamiamo orgogliosamente professori.

Dell'Abolizione della Pena di Morte.

(Continuazione V. numero 7).

I difensori della pena di morte, vedendo che la loro tesi mal si tiene sul campo del diritto, pretendono mantenerla in ragione della *sua utilità*.

La pena di morte utile?! Sì, lo poteva forse essere in tempi d'ignoranza e di barbarie, o durante l'infanzia dell'umanità; ma ai nostri giorni, quando la società può armarsi contro i colpevoli d' un' arme efficace, la reclusione reale, il voler presentarle lo spauracchio della morte, è commettere un grave anacronismo, egli è mostrare una grande ignoranza del carattere dei malfattori, che sovente manifestano il desiderio di togliersi la vita e di finirla al più presto, piuttosto che d'espiare i loro delitti con una penosa esistenza in una cellula isolata!

La pena di morte utile?.. Ma diciamo con Donkerslook, che non solamente non è utile, ma che non è neppure una pena. Cos' è infatti una pena nel vero senso della parola, se non un sentimento amaro e doloroso, che deve provare chiunque conosce d'aver mancato alle condizioni di sua esistenza, e che in conseguenza ne deve soffrire? Se egli soffre volontariamente, è bene; ma s'egli è tra le mani della giustizia, spetta a questa di fargli provare questo genere di punizione, dovesse anche impiegare la più rigorosa detenzione. « La pena, dice a questo proposito il celebre nostro Rossi, la pena deve essere un patimento, grave o leggero poco importa. Tagliando la testa del condannato, qual patimento calcolabile gli fate soffrire? La pena di morte, in tal caso, non colpirebbe che il corpo, non si punirebbe che il materiale del delitto, e lo spirito che lo ha meditato ed eseguito, lo punite voi? » — Sembra un paradosso, ma v'è assai

più verità che non paia in quelle parole di S. Bernardo ad alcuni magistrati che conducevano un ladro al supplizio: « Datemi questo scellerato, io m' incarico di farlo morire a forza di rimorsi. »

Utile la pena di morte?.. quando vediamo dalle statistiche accuratamente fatte in Francia, in Germania, e che cominciano a farsi nella Svizzera, che i delitti van moltiplicando, e che in Francia particolarmente il numero degli assassinii è quasi raddoppiato da un quarto di secolo in poi? Si direbbe al contrario, che l'aspetto del patibolo, lungi dall'intimidire, rende alcuni uomini più induriti nel delitto, inspirando loro, contro la Società che si vendica col sangue di uno dei loro complici, sentimenti di una vendetta più atroce ancora, che hanno meditato coi loro simili.

Eppure, si replica, la pena di morte è un esempio terribile, e deve stornar dal delitto anche i malvagi! — Un' esecuzione capitale non potrebbe spaventare che quelli che esitano ancora a consumare un crimine: le persone oneste non han bisogno di questa lezione, e i veri malvagi sono talmente corazzati contro queste impressioni, che la vista del sangue risveglia in loro, come nelle belve, gl' istinti sanguinari, anzichè comprimerli. L'esperienza ha provato che molti degli assassini avevano assistito ad esecuzioni capitali, e si citano esempi di famiglie, in cui il figlio, il padre e l'avo morirono sulla forca. — No, non è che un popolo idolatra, non sono che gli adoratori di Moloch o di Teutate, che possano pretendere, che immolazione sia sinonimo di salutare intimidazione.

Io ne appello alla coscienza pubblica dei miei contemporanei. Il Codice Penale delle nazioni civili si trova egli in perfetta armonia coi costumi generali, colle aspirazioni ognor più umanitarie del nostro secolo? Io so bene che altro sono le aspirazioni, sempre un po' vaghe, d' un popolo, e altro i trasporti delle sue passioni e gli eccessi che possono essere la conseguenza di certe cose per se indifferenti. Ho già mostrato che la dolcezza dei co-

stumi non esclude sempre gli atti feroci; ma le eccezioni non distruggono la regola; e quando noi ci saremo adoperati, più che non si è fatto ancora, a sviluppare le buone tendenze che segnano un progresso reale, vedremo che la ripugnanza di un gran numero per l'effusione del sangue dei condannati diverrà affatto generale. E ad esempio di Firenze che obbligò il Granduca Leopoldo ad abbattere il patibolo, e che or sono due anni nel grande *meeting* del Teatro Pagliano protestava contro la pena di morte; ad esempio di Marsiglia che non permise che l'autorità facesse erigere la ghigliottina sul suo territorio, ad esempio, diciamolo pure con orgoglio, di alcune comunità del nostro Cantone che non vollero che il loro suolo fosse macchiato di sangue, non vi sarà più città, non borgo, non villaggio che vorrà essere teatro di un'esecuzione capitale. E non abbiam noi visto che, vergognando quasi di se stesso, il governo francese cerca di nascondersi al suo popolo, quando deve troncare qualche testa? Dapprima cambia il luogo dell'esecuzione, poi trasporta la sua ghigliottina da un luogo meno isolato ad uno più sconosciuto alla folla; lascia incerto il giorno e l'ora dell'esecuzione, e quando crede di aver fatto perdere alla popolazione le tracce dei suoi passi, allo spuntar dell'alba, quasi ancor nelle tenebre compie quello che chiama un atto di suprema giustizia, come il malfattore consuma il suo delitto e si rinselva. Non fanno pietà codesti uomini di Stato, che giuocano col popolo a chi è più bravo a darsi la baja, per mantener forza alla lor legge di morte? Quando il potere non impone più colla sua maestà, la società non può più avere da lui una protezione efficace; bisogna che cangi i suoi mezzi, che abolisca una pena, che la coscienza dell'umanità respinge.

Io ho parlato della ripulsione, che eccita la vista d'un uomo, di un nostro simile che si conduce al supplizio; e che dirò di quella che deve inspirare l'esistenza sola dell'esecutore di quest' opera di sangue? Si sono già scritte molte pagine sopra questo essere abborrito, di cui la società ebbe bisogno prima

dell'epoca di sua emancipazione. Se è possibile scusare la società nei tempi d'ignoranza, quando per la sua conservazione credette poter usare d'un diritto superiore a se stessa per strapparsi violentemente dal seno uno de' suoi membri, e di slanciarlo nell'eternità con tutto il fardello delle sue iniquità; che dire quand'essa prende un altro de' suoi membri, di cui non ha alcun motivo di lamentarsi, fa brillare a suoi occhi un pugno d'oro che un onesto operaio non guadagnerebbe col suo lavoro in un anno, e che essa gli promette per l'opera di una mezz'ora, e avendolo sedotto coll'esca del denaro gli soffia all'orecchio alcune parole di cui solo l'averno dovrebbe conoscere il significato, onde chiudere il suo petto ad ogni sentimento di pietà, di generosità, di amore? Ed ecco che quest'uomo, da creatura di Dio è trasformato in una macchina omicida senza avere degli appetiti sanguinari; e come Caino, porterà per tutta la vita sulla sua fronte un marchio, che nè il tempo, nè una condotta regolare, nè il ritorno a più miti principî potranno mai cancellare. Quest'uomo diviene da quel giorno per gli altri uomini un oggetto d'orrore, per l'umanità un'infamia. Si narra che certi sovrani dell'Asia si servono, per metter a morte i condannati, degli elefanti e di altre bestie feroci. Se malgrado il nostro progresso sociale, malgrado i sentimenti di santa fraternità di cui ci ha penetrati il cristianesimo noi continuiamo a sedurre talun di noi per trasformarlo in boia, certamente meriteremmo d'esser mandati a prender lezione dai despoti asiatici. Lasciamo al celebre de Mestre il suo entusiasmo pel carnefice, ch'egli riguarda come l'essere per eccellenza nel mondo, ch'egli dichiara la chiave della volta dell'edifizio sociale, « poichè, dic'egli, ogni potestà, ogni subordinazione riposa su di lui, e tolta la mannaia tutto disparirebbe, i troni e la società tutt'intiera » (poco male se non è che pei troni). Molti fra voi conoscono le parole infuocate e inimitabili di Victor-Hugo a questo proposito; ma mi sono astenuto dal ripeterle, per non aver l'aria di fare del sentimentalismo, mentre ho promesso di non addur che ragioni. *(Continua)*

Quesiti sullo stato dell'Istruzione Elementare in Italia.

Sotto la data del 16 aprile il Ministro della pubblica istruzione diresse la seguente circolare ai capi governativi delle provincie del Regno, per quesiti mossi da una Commissione d'inchiesta, costituita in seguito a voto del Senato:

«La Commissione d'inchiesta per l'istruzione elementare volendo per quanto è in suo potere porre in opera ogni mezzo onde le sia dato di conoscere più minutamente che sia possibile tutto che attiene all'ufficio affidatole, ha avvisato di fare tutte quelle ricerche, le quali più direttamente possano condurla alla meta propostasi, che è quella di giovare alla istruzione e alla educazione dei figli del popolo.

»Il sottoscritto pertanto commette alla S. V. di fare un'accurata relazione intorno allo stato delle scuole elementari di codesta Provincia, procurando in esse di dare risposta speciale e particolareggiata ai quesiti che qui si enumerano, e i quali intendono a risolvere alcune delle questioni che si è proposto la Commissione:

»1. È necessario che, avuto riguardo alle condizioni dei paesi, ai luoghi di popolazione raccolta, ai bisogni tutti dell'istruzione, la S. V. informi quante in codesta Provincia dovrebbero essere le scuole sì maschili che femminili, se le prescrizioni della legge fossero osservate; quante ne manchino, e quante non abbiano il numero di classi richiesto.

»2. Quali cause ed ostacoli trattengano alcuni Comuni dall'adempiere all'obbligo imposto loro dalla legge, distinguendo quelli che o per le loro condizioni locali, o per povertà o per altre ragioni non possono, da quelli che per poco amore all'istruzione non vogliono.

»3. E nella ricerca di queste cause ed ostacoli voglia rintracciare quelli speciali, che fanno più scarso il numero delle scuole femminili, in paragone delle maschili.

»4. Se la riunione di più Comuni piccoli in un solo sia causa o che la scuola sia meno frequentata, o che non si istituiscano quelle che sarebbero necessarie nelle borgate più lontane dalla sede del Comune, indicando quali sieno i Comuni dove queste difficoltà compariscano, e le borgate alle quali occorrerebbe provvedere.

»5. Quanti nelle scuole debitamente classificate sieno i maestri che hanno uno stipendio inferiore al minimo.

»6. Voglia inoltre esaminare e riferire se il calendario, e più particolarmente l'orario scolastico, tanto per le scuole di città, quanto per quelle di campagna, sieno adattati agli usi ad ai bisogni domestici delle popolazioni, e se per qualche parte possano dare incentivo perchè i fanciulli trascurino la scuola.

»7. Indagare quanto contribuisca a trascurar la scuola l'impotenza di provvedersi dei libri e degli oggetti scolastici, e vedere in quali Comuni e in che quantità sieno questi regalati ai fanciulli poveri, e con qual frutto quanto alla frequenza.

»8. Cercare se nelle scuole femminili sieno insegnati sufficientemente il cucito e gli altri lavori muliebri, di cui le famiglie povere fanno maggior conto; e se dalla poca cura che si avesse di questo insegnamento, potesse derivare la poca stima che quelle famiglie fanno della scuola, specialmente femminile.

»9. Informare se nell'avversione, o per lo meno nella indifferenza del clero verso tutto ciò che procede dal Governo, possa trovarsi il motivo, onde le famiglie, specialmente della campagna, poco si curano di mandare i loro figli alla scuola.

»10. Dichiarare quali inconvenienti e quali difetti la esperienza abbia fatto conoscere nell'ordinamento della scuola elementare, e specialmente di quella unica rurale; e come vi si potrebbe porre rimedio per ottenerne maggior profitto.

»11. Indicare se, ed in quali luoghi di campagna, si potrebbe affidare a maestre anche le scuole maschili, ed istituire però le scuole miste con una maestra sola; e dove si possa, come dovrebbe esser regolato l'orario, perchè non sia d'impedimento alla frequenza della scuola.

»12. Se certe scuole di codesta Provincia in certi luoghi sono meno pregiate o poco frequentate, ricercare quanto se ne possa far carico alla scarsa coltura e alla misera condizione dei maestri.

»13. Incominciando dal 1862 inclusivo, e venendo fino a tutto il 1868, trovare anno per anno il numero dei maestri e delle maestre di cotesta Provincia, che ottennero la patente, e in che ragione questo numero stia con quello delle scuole che tuttora mancano e con quello degli abitanti.

»14. Ricercare quanti fra maestri e maestre, a cui in questi ultimi anni è stata data la patente, hanno preso ad insegnare in una scuola rurale, e intendere se dalle scuole normali e magistrali, come ora sono, può aversi un numero sufficiente di maestri e di maestre, che si possano adattare alla misera vita di maestro di campagna.

»15. Cercare e indicare se in codesta Provincia alcuna scuola sia così esemplarmente governata, tanto per ciò che si attiene alla parte tecnica, quanto alla parte educativa, che gli scolari ivi istruiti e cresciuti, possano per l'esempio del loro maestro avere appreso ad un tempo l'arte di regolare la scuola, d'insegnare e d'educare. Ed ove alcuna ne sia, vedere se dal Governo o dalle Provincie o dai Comuni potessero esserne istituite delle simili, nelle quali si formassero i maestri per le scuole delle campagne.

»16. Informare se le persone appartenenti al clero si mostrano propense all'insegnamento, e se però domandano la patente, e si presentano a sostenere gli esami per essa.

»17. Esporre finalmente tutte quelle altre cause, che le saranno suggerite dalla propria esperienza, per le quali l'insegnamento elementare non procede a dovere, e proporre i più acconci modi di ripararvi.

»Il sottoscritto confida nello zelo e nella perizia della S. V. Illustrissima, e si ripromette che Ella adempirà sollecitamente l'incarico commessole ».

L' Istituto di Mutuo Soccorso fra gl' Istruttori d' Italia.

Già da tempo abbiam ricevuto il bilancio di quest' Istituto diretto dal sig. Prof. I. Cantù, da cui appare che dall'epoca di sua fondazione (1857) ad oggi vennero erogati a titolo di pensione franchi 148,926.

I pensionati sono oggi 140, e sarebbero 198 quando la morte nel settennio (1861-68) non ne avesse rapiti 58. Questi 140 si presentano come segue per provincia:

di Milano . .	pensionati	57	di Bergamo .	pensionati	19
» Novara . .	»	1	» Cremona .	»	2
» Brescia . .	»	13	» Sondrio .	»	20
» Pavia . .	»	3	» Mantova .	»	7
» Como . .	»	18			

Intanto colla più rigorosa economia e colla gratuità dell'amministrazione, eccetto il modico compenso pel collettore, la ragioneria e la scritturazione, andò il fondo sociale progredendo, come lo provano le seguenti cifre:

Entrata dal 1° luglio 1857 al 31 dicembre 1868	fr. 348,777
Uscita dal 1° luglio 1857 al 31 dicembre 1868	» 183,646
Avanzo netto a tutto il 31 dicembre 1868	fr. 165,131

Dal che risulta:

1.° Che la Società in pochi anni d'esistenza ha effettuato quello che il Governo non potè: il Monte delle pensioni.

2.° Che già da oltre 7 anni estende largamente i suoi beneficii e in misure da potersi chiamare veramente soccorsi.

3.° Che i suoi soci vanno di più in più aumentandosi anche a malgrado dei rigori che ne ristringono l'accettazione.

4°. Che il suo fondo va ogni anno aumentandosi, ed oggi è di circa 100,000 franchi.

5.° Che oltre il beneficio materiale la Società produce evidenti beneficii morali .

Nel prossimo numero daremo un cenno sullo stato ognor più florido della nostra Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi.

L' Annunciata.

Ballata Popolare.

I.

Quai nenie lugubri — laggiù per via,
Qual suono effondesi — mesto-feral?
La squilla in lunga — cupa armonia
Manda agli estinti — l'estremo val;
Brillan le faci, — dolente schiera
Segue una bara — squallida e nera:
Entro quel feretro — muta-gelata
Dorme la spoglia
Dell'Annunciata.

II.

Bella e pudica ell'era
Siccome il giglio della sua convalle:
Un' aura lusinghiera,
Quale un riso gentil di Paradiso
D'una celeste aureola
Söavemente le irradiava il viso:
Più d' un garzone avea la man desiata
Dell'Annunciata.

Invan; chè nella mente
Della trilustre giovinetta errava
D' un sogno seducente
Larva incompresa...; — nel commosso core
Or balenava il gaudio,
Or l'incubo il premeva del dolore;
Or lieta sorrideva, or sconsolata
Era Annunciata.

Orfana e sola, — forse
Dell'avvenire la premea la cura,
Od il pensier le corse
D' essere povera al mondo e derelitta?
Ahi, nella vergin' alma
Qual'ansia scese procellosa invitta!
Eppur stella del gaudio era chiamata
Un dì Annunciata.

Sul pallidetto volto
Non più sorridon fresche rose e gigli:
Il nero crine incolto
Scende incomposto sovra il niveo petto;
Delle compagne i garruli
Colloqui sdegna e il confidente affetto;
L'altrui gioia l'attrista, e desolata
Fugge Annunciata.

III.

Un dì che al pasco ella movea soletta
E a rosei sogni apriasi il pensier,
Per solitario calle della vetta
A lei baldo s'affaccia uno Stranier.

Era vago e gentil; — dolce sorriso,
Vivo lo sguardo, — inanellato il crin;
— Ella lo vide; — di rossore il viso
Si tinse, e ristè muta in sul cammin.

« — Bella fanciulla, — lo Stranier le dice,
»La man di Dio t' ha guidata a me;
»Oh non temere; — io ti vo' far felice:
»L'Angiol che cerco l' ho trovato in te. — »

« — Dammi il tuo cuore, ed invidiata e cara
»Farò tua vita di piaceri e d' ôr.
»Fra queste rupi dispregiata e ignara
»Languir non deve sì leggiadro fior. — »

Ei disse, — e da' neri occhi il seducente
Fascin fatale le discende in sen;
Il caro sogno le balena in mente
Nè sa qual chiude amore atro velen.

IV.

Trascorso è un anno,
Un altro ancor:
In cupo affanno
Geme il suo cor.
Passâr le rondini
Due volte il mar,
Nè il giovin videsi
Anco tornar.

Sovra la fronte
Dimessa al suol
Stan scritte l'onte
D' assiduo duol.

Tutti la fuggono
Senza pietà;
Rejetta e povera
Dunque morrà?

Langue — scolora
Quella Gentil;
Eppur s' infiora
Di rose April.

O Tu che i zefiri
Tempri pel fior,
Di quella misera
Pietà, Signor! —

V.

Piangete, o Vergini; — al Ciel volata
È l'alma ingenua — dell'Annunciata;
Dal duol corrosa, — qual mesta rosa,
Sul fior de' teneri — anni morì.

Tutta di lagrime
Fu la sua vita,
Ed or fra gli Angioli
Ell' è salita.

Oh sì, — quell'anima
Ha molto amato,
E Dio la misera
Ha perdonato.

VI.

Del Cimiter nell'angol più deserto
Un po' di terra di recente smossa
Accenna al guardo del viatore incerto
Una solinga ed obblïata fossa:
Croce non v' ha cui adorni umile un serto.
— Su quella zolla mesta e inonorata
Piangiamo il duro fin dell'Annunciata! —

Lugano, Aprile 1869.

Lucio Mari.

Esercitazioni Scolastiche

Classe I.ª

Esercizi di Lingua. — Il Maestro fa esaminare una pietra e una pianta qualunque, le loro parti, qualità, proprietà, usi, ecc. Poscia per dare agli scolari l'idea di ciò che è un corpo *organizzato* e di un corpo non organizzato, paragona la pietra alla pianta, e indirizza loro presso a poco le seguenti domande:

Maestro. Se io piantassi in buon terreno questi due oggetti, e li visitassi da qui a un mese, qual differenza troverei fra loro?

Scolari. La pietra sarebbe ancora tal e quale come l'ha seppellita, ma la pianticella sarebbe cresciuta e sviluppata.

M. In qual maniera la pianta sarebbe cresciuta?

S. Coll'assorbire gli umori dalla terra e dall'aria.

M. Per qual mezzo gli avrebbe assorbiti?

S. Per mezzo delle radici e dei pori.

M. Questi umori hanno nutrito solo le radici?

S. Nonsignore: hanno nutrito tutta la pianta.

M. Avete detto benissimo. Gli umori hanno circolato in tutta la pianta per mezzo di piccoli canaletti. Vi ricorderete sicuramente, che parlando dei sensi, noi abbiamo chiamato gli occhi, le orecchie ecc. *organi* dei sensi, perchè per mezzo di quelli noi vediamo e sentiamo.

S. Sì, perchè questi sono come istromenti per mezzo dei quali noi facciamo qualche cosa.

M. Come chiamerete dunque i pori, i canaletti per mezzo di cui si nutrono e si sviluppano i vegetali?

S. Sono anch'essi *organi* della pianta.

M. Un corpo che possiede degli *organi* è dunque un corpo *organico* ossia *organizzato*. — Indicatemi alcuni corpi organizzati.

S. Un albero, un insetto.

M. La pietra si sviluppa e cresce anch'essa?

S. No, perchè non ha organi per cui nutrirsi.

M. Un corpo che non ha organi si chiama *inorganico*, ossia non organizzato. — La pietra adunque cosa sarà?

S. Un corpo *inorganico*.

M. Nominatemi alcuni corpi inorganici.

S. La terra, l'acqua, i sassi.

M. Tenete dunque ben a mente la differenza che passa tra corpo organico ed inorganico; e tutte le volte che vedete una cosa riflettete ed esaminate se appartiene all'una o all'altra classe.

Classe II.ª

Il Latte.

Qualità e proprietà. — Il latte è bianco, liquido, delicato, produzione animale, naturale, opaco, dolce, aggradevole, emolliente, nutritivo, caldo quando è appena munto.

Uso. — Questa sostanza serve di nutrimento ai piccoli animali, ed all'uomo. — Lo si converte in burro, in formaggio, ecc. — Il latte di vacca è quello di cui si fa maggior uso; quello di asina giova per alcune malattie. Nella Tartaria l'uso del latte di giumenta è quasi generale; in Isvizzera, quello delle capre è pure di grande risorsa. Il latte del renne fornisce nutrimento agli abitanti delle regioni del nord, e gli arabi non isdegnano quello dei loro camelli.

Per procurare agli scolari un esercizio utile e piacevole, il Maestro farà paragonare tra loro due sostanze, come per esempio il latte e l'acqua, e farà osservare in che si rassomigliano. Entrambi sono liquidi, naturali, pesanti, penetranti ecc. Poi le qualità per cui differiscono tra loro: L'acqua è trasparente, il latte opaco: l'acqua è incolora, senza gusto, non nutriente; il latte è bianco, dolce, nutriente ecc.

I liquidi possiedono inoltre delle qualità che li distinguono positivamente dalle altre sostanze. Quindi il Maestro indicherà le proprietà che sono comuni a tutti i liquidi; poi quelle che sono particolari a ciascuno di essi, come abbiam indicato in altra lezione per le droghe; e gli scolari dovranno da per sè stessi formare le seguenti proposizioni:

L'acqua è trasparente, incolora, inodora, senza gusto ecc.
L'olio è ontuoso, amolliente, trasparente, grasso, infiammabile ecc.
La birra è amara, spiritosa, artificiale, fermentata.
L'inchiostro è brillante, opaco, artificiale.
Il latte è bianco, opaco, dolce, nutriente, naturale.

Da queste proposizioni e dalle antecedenti spiegazioni il Maestro trarrà argomento per diversi temi di piccole composizioni, che non riesciranno difficili pei fanciulli, quando si avrà avuto cura di procurar loro chiare idee delle cose, e cognizione precisa del valore delle parole. — A tale scopo tendono precipuamente questi esercizi.

Avviso Importante.

*I signori Soci ed Abbonati all'*Educatore *sono prevenuti, che sul prossimo numero del Giornale del* 15 *Giugno sarà preso rimborso della tassa da loro dovuta per l'anno* 1869, *quando prima di detto giorno non l'abbiano fatta tenere,* franco di porto, *al Cassiere sig.* Domenico Agnelli in Lugano. — *Si avverte che alla suddetta tassa devono aggiungersi Centesimi* 50, *importo dell'* Almanacco Popolare 1869, *stato spedito lo scorso dicembre a tutti gli Associati.*

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.